



# Bufalo News

10 Maggio 2007

Anno 1 Numero 11

**Scauzzoni  
di giornata:**

## E. PICCIONI

Ha l'ardire di presentarsi con i manicotti del suo prozio garibaldino ferito in battaglia: sui manicotti, usurati dal tempo, c'è infatti il buco della pallottola che lo colpì anche se a più di qualcuno è venuto il sospetto si trattasse invece del segno lasciato dal morso dei topi. Ardimentoso tra gli audaci, come non premiarlo?

## S. DE ANGELIS

Si distingue per le braccia scoperte e i manicotti a mezz'asta che ricordano delle giarrettiere calate.

Classifica:

**Scatteia .....4**

**Lolli ..... 3**

**S. De Angelis .....2**

**Buf. Canuto, Rocchegiani, Mercado,**

**F.Ungari, E.Piccioni.. 1**

## 23 Turbikers da Roma a S. Benedetto del Tronto

# Tirreno-Adriatica: che impresa!

E' stata un'avventura vera, un'occasione unica per vivere le sensazioni più belle che può offrire la bici: il gusto dell'impresa, la sensazione di libertà, il piacere della scoperta, la conciliazione profonda con la natura ed il mondo che ci circonda. Queste possono sembrare parole vuote o retoriche ma chi l'esperienza l'ha vissuta sulla propria pelle saprà riempirle di contenuti e rinnovare un ricordo molto piacevole. La cosa più bella è stato lo spirito con cui si è condotta l'impresa: tutti insieme, per una

volta senza l'avversario da battere o il tempo da migliorare, l'unico avversario comune a tutti era il percorso, l'unico obiettivo era arrivare a San Benedetto nonostante tutto, pioggia e freddo compresi. Sicuramente ci sono stati momenti difficili: la pioggia sulla salita di Ornaro e nel tratto Rieti-Posta, il freddo per arrivare ad Accumuli, la caduta sui binari a Rieti, le forature di molti, la fatica nei tratti in salita. Ma tutto è stato cancellato dalla felicità dell'arrivo sull'Adriatico sotto un caldo sole e dalla soddisfazio-

ne e la consapevolezza dell'impresa portata felicemente a termine. Partenza all'alba da Roma con il tempo incerto: è piovuto fino a poco prima ed il cielo è minaccioso. In molti desistono, qualcuno si organizza per avere l'auto al seguito, la maggioranza dei Turbikers non ha dubbi: si parte!. Anche questo ardimento (o incoscienza?) ha reso l'avventura emozionante. La prima parte è stata la meno bella: prima le strade per uscire da Roma, poi la Salaria. Passato Passo Corese si comincia a salire, il tempo sembra

## Trofeo Bufeloce e Bufasola

BufaLovino	36
Bufalonen	36
Buf. Canuto	36
Bufalo d. Nord	32
Bufalo Gino	24
B. Ragioniere	24
B. Amaro	16
B. Bill	0



Il gruppo degli ardimentosi Turbiker ad Ascoli Piceno

tenere. Sulla salita di Ornarò (km 52) inizia a piovere anche se blandamente. Sotto una pioggerellina fastidiosa si è arrivati a Rieti (km 75) per la prima sosta. Si riparte e la pioggia s'intensifica. Sosta al passaggio a livello e, alla ripartenza, sui binari bagnati del treno, Bufalo Ragoniere, Bufalo d Nord e S. De Angelis ne approfittano per incontrare da vicino l'asfalto reatino. Solo sbucciature, si prosegue e la pioggia aumenta ancora. Inizia il tratto bello e impegnativo: si passa per Antrodoco, poi per la bellissima gola, si passa per Sigillo e si sale fino a Posta (km 111) dove è prevista la 2° sosta. Dopo aver



*Sopra e a sinistra:  
Turbikers in azione nel tratto di Salaria tra Rieti e  
Posta percorso sotto la pioggia.*

dalla polizia, e percorrere così, a velocità controllata, sotto uno splendido sole, gli ultimi 40 km che ci hanno portato sull'Adriatico, a San Benedetto del Tronto. Al termine di questa giornata solo tante facce soddisfatte e felici segno di una iniziativa che è piaciuta.

mangiato quanto offerto dal Comune di Posta si riprende ancora sotto la pioggia che però man mano diminuisce d'intensità fino a smettere. La salita si fa più impegnativa, l'affascinante scenario rurale ai lati della salaria vecchia ci accompagna fino al valico di Torrita (m. 1017 slm - km 132) il punto più alto del percorso. S'inizia a scendere, piove poco ma fa freddo, si passa sotto Amatrice, sopra al lago di Scandarello per arrivare ad Accumuli al km 140. Sosta in una trattoria dove ci offrono penne all'arrabbiata e crostata. Un caffè e si riparte. Tanta discesa e l'arrivo ad Ascoli (km 180) dove troviamo il sole e tantissime maglie gialle Turbike. Qui dobbiamo attendere le 16 per ripartire in gruppo, scortati



*Accumuli: intrepidi Turbikers appena usciti dalla trattoria.  
La salita è finita ma davanti a loro ancora 80 km di strada.*



A sinistra:  
Turbikers in azione nel tratto di Salaria  
prima di Ascoli Piceno.

Sotto:  
il gruppo compatto in movimento da  
Ascoli Piceno a San Benedetto del Tronto.  
Tante maglie gialle Turbike nelle  
prime posizioni.

Scarna ma buona e puntuale l'organizzazione: la strada indicata con frecce a terra nei punti importanti, ristoranti piacevoli e abbondanti (non era certo una GF!), unico neo il luogo di partenza assolutamente inadatto. All'anno prossimo!!

*Bufalo d Nord*



*Il Campione C. Ungari e Rocchegiani ad Ascoli Piceno*



*A sinistra: la piazza di arrivo a San Benedetto del Tronto*

## Verrà ingaggiato da Giuliacci per le previsioni meteo? E Marco alla fine fa pace con il cielo

Alla partenza c'è indecisione: il tempo è incerto, 220 km sono tanti e farli sotto la pioggia è dura. Il Presidente allora ha l'idea: partire con l'auto al seguito suddividendosi il percorso in modo che uno sia sempre alla guida.

Si parte da Roma con Marcello in bici e Marco Degl'Innocenti alla guida. Il tempo tiene, non piove, poi sulla salita di Ornaro piovvicca un pò, si arriva a Rieti che piove un pochino ma tanti neanche hanno indossato la mantellina.

Cambio: Marcello alla guida e Marco in bici. Arriva la pioggia, quella vera e anche la salita. Ad Accumoli giunge un Marco Degl'Innocenti bagnato fradicio, stremato nel fisico e nella psiche ma il peggio deve ancora arrivare.

Cambio: Marcello in bici, Marco alla guida. Inizia la discesa e improvvisamente ed incredibilmente non solo smette di piovere ma esce anche il sole!

Ad Ascoli, sotto uno splendido sole, Marco è sotto un treno: per lui solo salita, freddo e pioggia. Non appena scende dalla bici esce il sole e il percorso è in discesa. Marcello vedendolo rabbuiato gli dà la propria bici e i propri pantaloni (Marco ha tutto fradicio) e finalmente anche Marco può sorridere e percorrere gli ultimi 40 km senza essere torturato dalla pioggia.



Marco Degl'Innocenti ad Ascoli con i pantaloni e la bici del Presidente si appresta a fare gli ultimi 40 km del percorso: pioverà ancora?



### Una foto che documenta un fatto storico E. Piccioni ad Ascoli Piceno!!

Enrico Piccioni ad Ascoli Piceno (i manicotti li ha nascosti prima di essere fotografato)

Ha visitato quasi tutti gli stati europei e tutte le maggiori capitali straniere. E' perfino stato a Capo Nord ma mai nella sua vita era stato ad Ascoli Piceno. E' stata questa l'intima confessione che ha fatto E. Piccioni ai propri compagni d'avventura nel mentre ci si avvicinava alla città marchigiana. Evidentemente emozionato dall'importante traguardo raggiunto eccolo immortalato nel capoluogo marchigiano.

## ***Randonnee 400km di Nettuno***

# **PBP: ad un passo dal sogno**

***Il racconto dell'impresa di Bufalo Bill  
Solo un brevetto (da 600km) lo separa dalla PBP***

La mattina mi sentivo nervoso, mi si chiudeva lo stomaco. Era l'agitazione che ti trasmette l'ignoto: 400 km di fila in bicicletta sono difficili da immaginare. Le incognite sono tante, fisiche, psichiche e non ultimo meccaniche.

Roberto aveva già abbandonato il progetto e questo peggiorava le cose, Tony è un simpatico ragazzo ma mi avrebbe aiutato nel momento del bisogno?

L'idea di trovarsi soli di notte con una bicicletta rotta o, peggio, con problemi fisici mi spaventava un po'. E poi questo maledetto mal di gola che mi trascino da due mesi e che ogni tanto genera una febbretta molto fastidiosa che mi indebolisce. Insomma pochi pensieri positivi nella mia mente e questo non andava bene.

Mi decido a partire e giungo a Nettuno in netto anticipo: lo faccio spesso, annuso l'aria e capisco il da farsi.

Preparo con calma l'attrezzatura, arrivano gli altri ciclisti tutti con facce molto tirate, pochi sorrisi. Qualche stretta di mano con i pochi conoscenti, pago l'iscrizione e si parte alle 17.

Prima tappa il cimitero americano dove sono sepolti più di 7000 soldati periti durante lo sbarco alleato. Ognuno ha deposto un fiore su una tomba scelta a caso, il mio soldato aveva 19 anni. Ai



*Bufalo Bill (detto anche Claudio Rufa) in azione durante la Randonnee di 400km.*

pensieri privati che già mi angosciavano si aggiungevano quelli ben più grandi e gravi dell'umanità.

Seconda tappa, la benedizione di un prete. A questo punto tra depressione generata dalla stupidità umana e benedizione antisfiga si parte davvero.

Gruppone di 50 ciclisti, solito casino tra le strade trafficate. Passano i km e si arriva a Sezze poco prima della notte. Odore di brace, Tony aveva avvisato e ci hanno fatto trovare salsicce e bistecche a disposizione oltre ad un bel piattone di pasta.

Con la pancia piena si affronta la prima grande incognita, la notte. La strada era minuscola, tutte lucciole e noi sembravamo

lucciole più grandi: meraviglioso. Qualche attesa per le forature e poi si sale da Artena per i Pratoni del Vivaro. Mi trovo stranamente in testa con Piero, grande atleta che ha fatto 10 Ironman, e due ciclisti marsicani. Con Piero è un gran parlare delle sue avventure, con i marsicani solo silenzio. Si tira forte e arriviamo in cima come se fosse stata l'ultima salita della giornata. In effetti era l'ultima salita ma mancavano ancora poco meno di 300 km all'arrivo.

Un freddo bestiale sui Pratoni, nessuna macchina e solo una discreta nebbiolina. Verso le 3 siamo a Nemi, come dei cattivi ragazzi ci lasciamo andare a qualche strillo per svegliare la gente. Qualche macchina e qual-

che commento, il più simpatico: "...siete i peggio..."

Alle 4.30 giungiamo sul litorale pontino, una bella luna si riflette sull'acqua calma, l'aria è abbastanza calda e non c'è vento. L'ultimo bar aperto viene preso d'assalto tra le facce sconvolte e perplesse degli ultimi nottambulli.

Albeggia, siamo a Terracina. Compare il sole e il corpo reagisce come se fosse entrata dentro una nuova forza. Comincio a crederci, la notte è passata benissimo, niente crisi e sono stato quasi sempre davanti a tirare. A Fondi timbriamo il cartellino alla stazione e si torna indietro.

Comincia ad aleggiare una certa felicità, prendiamo coscienza che forse ce l'abbiamo fatta.

Per arrivare a Sezze, ultimo controllo, ci dobbiamo sorbire le strade progettate dalla bonifica pontina. Dritte ma così dritte che fanno paura, l'ingegnere di Benito aveva poca fantasia, in ogni caso mai avrebbe pensato che 70 anni dopo 50 ciclisti le avrebbero percorse dopo 350 km e una notte bianca.



*Tramonto in bici.*

E' quasi fatta, i primi cartelli che indicano Nettuno. Gran tirata finale con i marsicani, dopo 18 ore 30 minuti di convivenza silenziosa uno mi chiede: "La sai la strada?", "Certo" rispondo. Persi nelle campagne nettunensi.

Arriviamo alla fine dopo 19 ore trascorse in bicicletta e con qual-

che km in più degli altri, i marsicani non sorridono per natura, in questo caso avevano addirittura delle smorfie di disgusto nei miei confronti, niente paura ci sono abituato e poi sono mezzo ciocciaro.

Stanco e felice con il pensiero già a come migliorarmi in vista delle 600 km mangio un panino.

Tutto è andato benissimo, il fisico non ha avuto nessun problema, la mente ancora ringrazia della magnifica esperienza.

Non so se andrò a Parigi, i veterani dicono che potrei farlo benissimo. Ci penserò un po'....

*Claudio Rufa*



*E' notte ma Bufalo Bill non molla...in attesa di piazzare la sparata!!*



## L'occhio del Presidente

La Tirreno-Adriatico è sicuramente la più antica G.F. nostrana, ideata dal Sig. Tonino Franchi tanti anni fa. Tonino Franchi è stato un "Grande" del ciclismo amatoriale e l'unico fra i negozianti a vendere oltre ai prodotti ciclistici, tanta e tanta passione! Purtroppo ci è stato portato via prematuramente, ma dietro di sé ha lasciato un grande segno che tutti noi che lo abbiamo conosciuto non possiamo dimenticare. Quando il "Turbike" nasceva, lui era già in prima fila con la sua "Tirreno-Adriatico" e non solo, perché a quei tempi riusciva a coinvolgere molti ciclamatori a fare anche la "Roma-Piombino" ed altre escursioni. Noi del Gruppo Turbike siamo stati sempre "autonomi" rispettosi del nostro programma e solo nel lontano '89 abbiamo fatto la nostra prima apparizione nella G.F. che ci ha portato fino a S.Benedetto del Tronto. Per ben tre volte abbiamo partecipato vincendone due e lasciando un forte segno della nostra partecipazione. Poi dopo la morte del povero Tonino, sono emersi vari problemi nel gruppo Turbike con l'avvento della Lipton e l'allargamento di vedute nella nostra organizzazione che ha fatto disertare il nostro gruppo a questa manifestazione. Quest'anno è arrivata aria nuova, gente nuova che ci ha riportato i vecchi ricordi ed è grazie a Massimo Salusti che noi ritroviamo "Franchi", Tonino non c'è ma è come se ci fosse, è alla guida del suo pulmino a dirigere, a dare soccorso, a convogliare tutti i suoi ciclisti sul viale di S.Benedetto del Tronto! Il merito di tutto questo va alla sig. Iole, moglie fedele di Tonino che sempre lo ha assecondato in questa sua annuale organizzazione della "Tirreno Adriatico" e di tutte le altre cose che hanno organizzato per noi ciclisti amatori! Potrei parlare ancora molto e

citare tante altre cose, ma non posso "sforare" e devo stringere. Quest'anno il tempo non è stato propizio ed ha piovuto lungo una parte del percorso, ma ciò non ha impedito ai prodi ciclisti presenti alla partenza di arrivare indenni fino all'arrivo. Noi del gruppo Turbike eravamo in 25 iscritti e solo due hanno dato forfait, non partecipando per ragioni di impegni improvvisi ma non per timore della pioggia. Certamente, lo spirito di coinvolgimento in queste circostanze è alto ed il rischio di "inumidirci" è sicuro, ma spesso questa audacia ci premia! Così si è partiti alla spicciolata e senza alcun timore abbiamo superato il primo tratto di 75 km e siamo arrivati a Rieti; dopo il ristoro si è partiti per il secondo tratto (cronometrato) fino a Posta, dove un "rinfresco" ci attendeva! Il terzo tratto è stato forse il più "umido" e freddo; infatti si è saliti fino agli oltre 1000 metri di Torrita e la discesa che ci ha portato ad Accumoli ha messo a dura prova i nostri muscoli intirizziti. Qui però ci attendeva un ristoro "riscaldante" a base di pasta! Questo ci ha ringalluzziti e spronati a riprendere la bici per percorrere gli ultimi 80 km. Io penso che Tonino ci abbia seguito dall'alto ed abbia interesse per noi poveri umani, perché improvvisamente il cielo si è aperto su di noi e uno splendido sole ci ha accompagnato fino all'arrivo! Ringrazio a nome di tutto il gruppo Turbike l'organizzazione Franchi e la signora Iole che ci ha permesso di soffrire e godere al tempo stesso di una meravigliosa ed indimenticabile avventura ciclistica!



Marcello Cesaretti